



UNO PSICOLOGO IN AZIENDA

Il vending italiano assomiglia sempre di più ad una **sedia a dondolo**, è perennemente in movimento ma non avanza mai di un metro. Mi sento di fare questa affermazione perché da molti anni lavoro nel campo dell'informazione settoriale (sia come giornalista che come blogger) e, attraverso questo osservatorio privilegiato, mi capita fin troppo spesso di entrare in contatto con il vending reale, quello che un tempo si identificava con il "marciapiede".

La cosa che destabilizza di più, guardando alle cose concrete di tutti i giorni e non ai comunicati stampa o alle comunicazioni aziendali di parte, è il contesto delle gare di appalto pubbliche, le classiche procedure per l'affidamento in concessione di spazi per la gestione del servizio di erogazione di bevande fredde, calde, snack ed altri generi di conforto mediante distributori automatici.

Dopo le sacrosante battaglie sulla "doppia leva", sull'esplicitazione del fatturato e contro i fantomatici ristorni, la situazione non è per nulla migliorata, anzi sta probabilmente attraversando il suo periodo più buio.

Gli ultimi grandi appalti che mi è capitato di visionare, sembrano essere tutti dei cattivi affari. Troppo alti i contributi, troppo bassi i prezzi, infinite le pretese tecniche da parte della pubblica amministrazione. Facendo i classici "conti della serva" sembrano essere in perdita.

La domanda quindi sorge spontanea: ma perché alcune gestione vending, pur di avere la soddisfazione di vincere un appalto e prevalere sulla concorrenza, decidono di perdere tanti soldi ogni anno?

Visto che la questione ce la poniamo in molti da circa 15 anni e nessuno ha mai dato una risposta convincente, provo invece ad ipotizzare una possibile soluzione: **ricorrere ad uno psicologo.**

Ormai è mia personale convinzione che la strada giusta sia questa, trovarne uno bravo e farlo parlare con i responsabili in azienda.

Oltre a questa indispensabile attività, lo psicologo aziendale potrebbe anche rilevarsi un'ottima risorsa per molte altre funzioni, soprattutto per le organizzazioni più strutturate. I ritmi di lavoro molto intensi, i budget

impegnativi, i sempre più frequenti licenziamenti, vanno ad impattare su dipendenti spesso alle prese con una vita personale piuttosto complicata ed il mix può diventare pericoloso. Quindi uno psicologo in azienda potrebbe avere un ruolo fondamentale per migliorare il clima organizzativo, per prevenire situazioni difficili e per far evolvere la comunicazione interna (motivazione dei dipendenti).

L'introduzione di uno psicologo in azienda è ormai una pratica comune anche in Italia e il numero di professionisti che lavorano nelle varie società, sono quasi altrettanto numerosi di quelli che si occupano di psicoterapia privata.

Quindi non c'è alcun valido motivo per cui anche il vending non debba adeguarsi a questa nuova tendenza organizzativa.

I ritmi di lavoro molto intensi, i budget impegnativi, i sempre più frequenti licenziamenti, vanno ad impattare su dipendenti spesso alle prese con una vita personale piuttosto complicata ed il mix può diventare pericoloso. Quindi uno psicologo in azienda potrebbe avere un ruolo fondamentale.

